

PARTE PRIMA (Forum del Terzo Settore Lombardia by sergio silvotti -segretario generale)

- Nel panorama internazionale il terzo settore italiano si è caratterizzato per essere costituito contemporaneamente da realtà (prevalentemente di tipo associativo) che svolgevano funzioni di advocacy e realtà (con una più spiccata natura imprenditoriale come le cooperative sociali ma anche diverse fondazioni) impegnate nell'organizzazione e nell'offerta di beni e servizi di pubblica utilità.
- Queste due caratteristiche si sono sviluppate in modo integrato: l'attività di segnalazione e denuncia di un bisogno non affrontato [advocacy] portava a sperimentare o ad anticipare una possibile risposta [produzione servizio] e quindi a chiedere alla pubblica amministrazione di farsi carico della stabilizzazione della risposta che aveva dimostrato di funzionare e di farlo in modo sostenibile [advocacy + produzione]. L'esempio classico sono i servizi per le dipendenze.
- Queste due caratteristiche hanno avuto come elemento di connessione le competenze di cittadinanza: alle domande perché dar voce a chi non ha voce/perché manifestare per un mondo migliore [della funzione advocacy] e perché impegnarsi nel trovare una risposta a bisogni dimenticati o di chi non ha voce (non solo i negletti ma . anche l'ambiente o il patrimonio artistico e culturale) [tipiche del mondo dell'imprenditoria sociale] la risposta si trova nell'intenzione autonoma dei cittadini di mettersi a disposizione per attività di interesse generale.
- Queste competenze, ovvero quelle necessarie al pieno esercizio dell'*autonoma iniziativa*, sono competenze trasversali.
- Oggi, a differenza del passato, le richieste che vengono ai soggetti del terzo settore e all'autonoma iniziativa dei cittadini attivi dai cambiamenti al contesto sono sempre più complesse e impegnative (pensiamo al ruolo giocato dagli enti del terzo settore e dai cittadini attivi per sopravvivere al primo periodo del blocco per contrastare la pandemia da COVID19).
- Da qui la necessità di rafforzare le competenze di cittadinanza (trasversali) e metterle intenzionalmente a oggetto di una specifica attività di formazione: per moltiplicare i contributi dei cittadini attivi, renderli più consapevoli dell'importanza del loro contributo, rafforzare la capacità di organizzare la disponibilità dei singoli in attività collettive.

PARTE SECONDA (ASC Lombardia by Andrea Fumagalli/Giovanni Bonzanino)

SCU: Il servizio civile universale è la scelta **volontaria** di dedicare fino a un anno della propria vita al servizio di difesa, non armata e nonviolenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. È aperto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e 28 anni (29 non compiuti), anche stranieri regolarmente residenti in Italia. E' strumento di difesa non armata della Patria e di promozione della pace tra i popoli (artt. 52 e 11 Cost.) ancorandolo anche al dovere solidarietà sociale per il progresso della società (artt. 2 e 4 Cost.).

- Di fatto ha una doppia ricaduta: 1) **a favore della comunità** e del territorio di riferimento, attraverso progetti in diversi settori e bandi tematici appositi (Es. Bando ambientale o Digitale per l'inclusione delle persone fragili) in grado di dare risposta concreta alle problematiche attuali; 2) rappresenta un'importante occasione di formazione e di **crecita personale e professionale** per i giovani.

Ma il servizio Civile va oltre alla semplice definizione, in quanto ha la capacità di mettere **al centro il giovane** stesso. Dal progetto scelto, alla motivazione che lo muove; una prima esperienza "protetta" fuori dall'ambito familiare e scolastico, per ottenere una minima autonomia economica, o, soprattutto, la crescita personale e professionale.

- Su quest'ultimo aspetto hanno posto l'attenzione negli ultimi anni tutti gli attori del SCU, col Dipartimento che ha richiesto agli enti di strutturare percorsi di tutoraggio, finalizzati anche all'ingresso nel mondo del lavoro, che consentano ai giovani in servizio di far emergere e autovalutare le competenze maturate. ASC, insieme a diversi soggetti tra cui Forum, Roma 3, Fastweb, ha sviluppato una sperimentazione che ha portato circa 150 operatori volontari a richiedere l'attestazione delle proprie competenze maturate. Ma... quali competenze??? Oggi viviamo in gruppi non definiti, per affrontare le diverse problematiche ci troviamo a creare reti diverse, ogni situazione lavorativa o di vita ci richiede di rapportarci agli altri, di agire competenze trasversali. Impegnandosi in progetti in settori diversi, in attività diverse, il fattore comune è quello di agire competenze che favoriscono il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale: le **competenze di cittadinanza**.

I giovani spesso vengono accompagnati e formati fino sostanzialmente alla maggiore età, per poi non trovare luoghi in cui esercitare concretamente quanto appreso. Il Servizio Civile è una palestra di cittadinanza, un luogo protetto in cui esercitare il proprio protagonismo e in cui **accrescere la consapevolezza di sé**, delle proprie competenze e del proprio ruolo nella società, supportato da figure formate che non hanno il ruolo di docenti bensì di facilitatori, di "emessori".

Mostro il REFERENZIALE mostrando le 5 aree di competenza, e mettendo in luce parole chiave:

- AUTOVALUTAZIONE: l'Università attesta, non valuta; il momento topico è la richiesta della validazione da parte dell'operatore volontario
- Come SCU è una scelta, lo è anche la richiesta dell'attestato
- LINGUAGGIO: il linguaggio, pur rimanendo coerente con quanto contenuto nell'atlante nazionale delle competenze, deve essere chiaro per i giovani
- SPENDIBILITÀ: crescita personale e professionale- sono competenze abilitanti anche lavorativamente, Fastweb ha mostrato come vengano ricercate per poi maturare quelle specifiche.

In conclusione, quello che i diversi soggetti possono costruire non sono singole offerte formative, quanto piuttosto un ambiente "formativo" con un linguaggio comune, in cui crescere cittadini consapevoli e responsabili come antidoto contro la frammentazione sociale.